

Prefazione

Una delle rare buone notizie sull'economia italiana diffusa in questi tempi riguarda il fatto che, nonostante il perdurare della stagnazione e della crisi, la propensione al risparmio degli italiani continua a essere elevata. Le nostre famiglie, immagino soprattutto per fini precauzionali, non cessano di rafforzare i loro patrimoni mobiliari e immobiliari che, con la crisi appena accennata, hanno subito danni non sempre lievi.

Tali patrimoni hanno svolto nella storia delle nostre famiglie un'importanza cruciale. La ricchezza via via accumulata ha infatti permesso la crescita dei nuclei familiari, l'accesso di questi ultimi a livelli di vita migliori, la condivisione delle fortune fra generazioni diverse e così via.

Affinché i patrimoni possano svolgere efficacemente tali funzioni occorre che le loro componenti siano saggiamente gestite e protette. A questi fini i relativi titolari devono seguire determinati criteri tenendo conto delle opportunità offerte dai mercati e dei modelli più o meno consolidati forniti dalla teoria e della pratica finanziaria.

Le scelte variano ovviamente secondo gli obiettivi dei suddetti titolari, la consistenza dei loro patrimoni, le prospettive di investimento e di consumo delle loro famiglie, la loro cultura finanziaria e il tipo di consulenti ai quali si affidano. Il ricorso a tali consulenti, che mediamente hanno visioni più ampie e competenze migliori di quelle dei singoli componenti delle famiglie risparmiatrici, è infatti sempre più diffuso. In ogni caso i titolari di patrimoni, se desiderassero avere successo nel medio e lungo periodo, dovrebbero essere ispirati da buoni principi etici, che assumono particolare importanza nei riguardi della compatibilità delle loro scelte con le norme di legge che regolano la materia. Queste ultime sono essenzialmente quelle civilistiche e quelle fiscali. Esse esistono in tutti i paesi del mondo e variano in continuazione con il procedere dell'innovazione finanziaria, delle esigenze dei mercati che sono sempre più globalizzati e che, quindi, si differenziano vicendevolmente, delle politiche economiche generali, delle esigenze delle finanze pubbliche e via dicendo.

L'evoluzione di tale normativa in parte anticipa la definizione dell'ambito nel quale possono essere prese le decisioni da parte dei titolari dei patrimoni,

allargandole o restringendole a seconda dei casi. In parte essa interviene anche a posteriori per sistemare determinate situazioni che l'esperienza consiglia nell'interesse specifico dei suddetti titolari, ma anche nell'interesse generale, prendendo atto che certe scelte normative fatte in passato possono non avere più senso nella nuova realtà economica e finanziaria nel frattempo emersa.

Le variazioni normative in materia di protezione dei patrimoni via via accumulati dalle famiglie non sono frequentissime, ma anche qui le novità non mancano mai. In particolare, in questi tempi il contesto legislativo, che è al centro dell'attenzione del volume che qui si presenta, sta mostrando un forte fermento anche per cercare di dare legittimità a decisioni e situazioni che si sono create nel corso del tempo in modi non sempre compatibili con le normative civilistiche e fiscali all'epoca vigenti.

In proposito, mi sembra necessario ricordare al lettore due cose.

La prima è il fatto che il volume è giunto in pochi anni alla terza edizione e che ciascuna di esse contiene differenze importanti rispetto a quelle precedenti, dimostrando chiaramente che il contesto nel quale le decisioni in materia di gestione e protezione dei patrimoni possono essere adottate è in continuo cambiamento e che pertanto può essere opportuno fornire ai titolari dei suddetti patrimoni una chiave di lettura e di comportamento adeguata e aggiornata.

La seconda cosa che vorrei ricordare e che figura anche nel nuovo titolo del volume, differenziandolo da quello delle edizioni precedenti, riguarda la trattazione di un provvedimento di legge sulla regolarizzazione delle attività delle persone fisiche italiane detenute illegalmente all'estero.

Si tratta della cosiddetta Voluntary Disclosure, che ricorda i vecchi scudi fiscali dai quali dovrebbe differenziarsi in modo sostanziale.

La sua configurazione, con dettagliata analisi dei suoi vantaggi e dei suoi limiti sulla base della cui valutazione dovranno essere prese le decisioni degli interessati, è descritta nel volume e può rappresentare un utilissimo strumento per la presa consapevole delle decisioni suddette.

Un aspetto particolare di questi problemi è l'effettiva utilità dell'eventuale ricorso all'intervento delle società fiduciarie per la realizzazione della Voluntary Disclosure ai fini della protezione dei patrimoni a essa relativi. Tale utilizzo è esplicitamente previsto dall'attuale testo normativo, sulla scorta peraltro di quanto già fatto con notevole successo e con grande soddisfazione della clientela in occasione dei precedenti scudi fiscali.

In particolare, allo stato attuale dell'iter normativo che, alla data di stesura della presente, non è ancora del tutto definito, con la presentazione all'Agenzia delle Entrate di un'apposita istanza la persona che detiene all'estero attività non dichiarate al fisco dovrebbe infatti poter regolarizzare la propria posizione fiscale e penale. Nell'ambito della citata istanza il contribuente dovrebbe precisare se intende trasferire le attività detenute all'estero su un conto presso un intermediario finanziario italiano oppure mantenerle all'estero. In questa

seconda ipotesi il contribuente dovrebbe specificare se tale detenzione sarà diretta o indiretta ovvero avverrà per il tramite di una società fiduciaria italiana. Nel primo caso il contribuente dovrebbe dichiarare le attività detenute all'estero mediante la compilazione di appositi riquadri nell'ambito della sua dichiarazione dei redditi. Nel secondo caso, invece, il contribuente non dovrebbe fare nulla in quanto la fiduciaria potrebbe provvedere a effettuare il calcolo e il versamento delle imposte da lui dovute all'erario nel rispetto delle scadenze di legge.

Nell'ambito della Voluntary Disclosure, in fase di definizione a livello normativo, la fiduciaria italiana, pertanto, assumerebbe l'incarico di sostituto d'imposta consentendo al proprio cliente di non doversi preoccupare di fare complessi calcoli di imposte, di non doversi annotare scadenze per i relativi versamenti e, parimenti, di poter mantenere all'estero le attività, conservando il relativo gestore.

Il caso della Voluntary Disclosure è chiaramente solo uno dei tanti argomenti trattati nel volume che spazia, in effetti, su terreni molto più ampi in modo relativamente semplice, così da poter esser letto e compreso anche dai non addetti ai lavori. È questo un punto di forza non indifferente dello stesso volume, buon manuale che probabilmente, nonostante la sua attualità, richiederà fra non molti anni una nuova edizione. Nell'attesa godiamoci con intelligenza quello che abbiamo sottomano.

Roberto Ruozzi
Presidente Unione Fiduciaria S.p.A.